

## «Le radici ostinate» di Fernando Grignola

Il bel volume, uscito dalle edizioni Armando Dadò<sup>\*)</sup>, vien definito dall'autore stesso «non un'antologia critica», ma uno «strumento di consultazione e di divulgazione». Perché un'antologia sia «critica», precisa egli infatti, dovrebbe «analizzare criticamente autori e testi proposti; comprovare giudizi letterari emessi». Si sa che il termine «antologia», derivato dal greco, significa etimologicamente «scelta di fiori» e quindi per metafora, scelta o raccolta di varie composizioni, in prosa e/o in poesia, di un solo autore o di più autori. I criteri della scelta sono, in genere, svariati, secondo la materia trattata e in dipendenza della preparazione culturale, del gusto e delle capacità critiche del metaforico giardiniere che «sceglie i fiori». Pubblicare oggi, da noi e altrove, un'antologia non è mai un'impresa incoraggiante. Ne abbiamo avuto esempi significativi e troppo noti per ricordarli qui. Ma si trattava sempre di raccolte di prose e/o poesie in lingua italiana.

L'opera del Grignola, invece, è la prima, chiamiamola pure «antologia», che si occupa di autori e di produzioni in uno dei dialetti della Svizzera italiana. Quindi il suo primo pregio è proprio la novità, ciò che può scusare anche qualche inevitabile pecca. Originale è pure il titolo, oltre che significativo. Infatti, con «Le radici ostinate», l'antologista palesa chiaramente la sua predilezione: quella di poeta (in dialetto e in lingua). Le radici sono appunto quelle del dialetto, qualsiasi dialetto, come espressione delle origini della nostra cultura e civiltà contadina.

In dialetto di Agno egli aveva già pubblicato nel '65 «Ur fiadaa dra megent», nel '70 «La sonada senza nom». In lingua, invece, erano usciti già tre volumetti. L'ultimo, del '75, «Uomini e colline» ebbi io stesso il piacere di presentarlo al «Circolo artistico-culturale» di Como. Negli anni seguenti l'attività di Grignola dovette divenire frenetica. Alle nuove pubblicazioni di poesie (tra cui «La mamm granda da tücc») si aggiunse il suo impegno alla RSI come responsabile del Teatro popolare dialettale, in sostituzione di Sergio Maspoli. Inoltre si ac-

corgerà anche lui quanto tempo e quante energie ci vogliono per condurre ricerche di carattere biobibliografico: quelle per i 65 autori presentati nel nuovo volume, per le introduzioni alle due parti in cui gli autori sono suddivisi (17 per l'800 e 48 per il '900) e per gli indici finali. Lo stress accumulato in un lavoro tanto impegnativo non poteva non avere ripercussioni anche sul suo stato di salute, costringendolo a interrompere le ricerche a più riprese. Si capisce così l'intervento di altre mani per portare a termine l'impresa, che rischiava di rimanere incompiuta (cfr. *Ringraziamenti* a p.13).

I criteri di fondo sono però rimasti invariati: nessuna pretesa di esaustività circa i poeti minori del passato e la documentazione di quelli citati; omissione delle bosinate e della satira politica locale; nomi di autori che hanno pubblicato almeno una consistente raccolta (e non solo su giornali e periodici) e presentati in ordine alfabetico senza giudizi di gerarchia. Non è un volume dedicato solo agli specialisti (ai quali però può essere utile come fonte d'informazioni che non si trovano raccolte altrove), ma anche ai lettori comuni e agli allievi di scuola media. Non è neppure un manuale per «studiare» il dialetto, come qualche decennio fa si sarebbe voluto fare con lo «Schwitzerdütsch» fin dalle prime classi. Il libro di Grignola, resta un valido sussidio didattico per i docenti che vogliono far capire ai ragazzi d'oggi la varietà e la ricchezza delle parlate dialettali che furono il più antico mezzo di comunicazione legato al folclore popolare del nostro piccolo mondo. Un mezzo, tuttavia, che si è sempre più impoverito e divenuto oggetto sia di ricerche filologiche da parte di specialisti (cfr. l'ormai secolare «Vocabolario» o l'annunciato e più modesto «Lessico» dei dialetti della Svizzera italiana), sia di produzioni più o meno poetiche da parte di autori (non sempre poeti) che, invece dell'italiano, preferiscono usare il dialetto locale.

Comunque il volume di Grignola non è né un «Vocabolario» né un «Lessico». A guardar bene, neppure la definizione di «Antologia» gli è del tutto

appropriata, perché in realtà esso assume anche l'aspetto di «Dizionario» (cfr. il «Dizionario delle letterature svizzere», Ed. Dadò, Locarno 1991). L'elemento, che nel libro «Le radici ostinate» accomuna il carattere di «Dizionario» a quello di «Antologia» è la scelta e la pubblicazione di «un testo» che segue la scheda biobibliografica di ciascun autore, testo riprodotto prima in dialetto e poi in versione italiana.

Si può discutere su una restrizione così drastica a un solo testo (che può anche ridursi a poche righe) e che, malgrado l'oculata scelta di Grignola, non sempre è vera poesia, non sempre offre il meglio di ogni «poeta» e neppure riesce a far risaltare le principali caratteristiche di un dialetto rispetto ad altri. Per di più non di tutti è citata la provenienza precisa. Comunque, a parte questi ed altri piccoli appunti che si possono trovare approfondendo l'analisi, ai pregi dell'opera già messi in risalto, si deve aggiungere, a nostro avviso, il tentativo di ricercare con l'«ostinazione» di chi al dialetto ha dedicato la vita, gli elementi storico-letterari fondamentali, per dimostrare l'importanza, negli ultimi due secoli, della poesia dialettale nella Svizzera italiana, considerata non un ramo secco e povero, ma vivo e vivificante della letteratura in lingua.

**Fernando Zappa**

<sup>\*)</sup> Fernando Grignola, *Le radici ostinate*. Poeti dialettali della Svizzera italiana. Prefazione di Flavio Cotti. A. Dadò editore, Locarno, 1995.

